

Giornale di Sicilia 2 Marzo 2012

## **Lombardo, il gip chiede un approfondimento sul “concorso esterno”.**

CATANIA. «Il giudice delle indagini preliminari ha detto alle parti, a noi come alla Procura, di voler approfondire la questione giuridica del concorso esterno in associazione mafiosa, anche alla luce della sentenza Mannino. Quindi, ha aggiornato al 12 marzo. Nessuna decisione, per ora».

Così, ieri all'uscita dal Tribunale di Catania, il docente universitario ed ex senatore Guido Ziccone, difensore di Raffaele Lombardo, ha sintetizzato il contenuto della «brevissima» udienza camerale che era stata convocata dal gip Luigi Barone per decidere sulla richiesta di archiviazione presentata dalla Direzione distrettuale catanese in merito all'accusa più pesante - concorso esterno in associazione mafiosa, appunto - a carico del presidente della Regione e del fratello Angelo, deputato nazionale di Mpa. I due, quindi, restano ancora indagati nell'ambito dell'inchiesta “Iblis” sulle puntate elettorali di Cosa nostra in occasione delle Comunali del 2007, delle Politiche 2008 e anche delle Europee del 2009. Il giudice, dopo la discussione a porte chiuse fissata per lunedì 12, dovrà decidere se accogliere la richiesta dei pm, ordinare un supplemento di indagini o disporre l'imputazione coatta. «Un prolungamento di inchiesta - commenta Ziccone - mi sembra, proprio in base alle cose che ci ha detto il giudice, l'ipotesi più remota. Noi restiamo sereni, perché abbiamo sempre sostenuto che contro il nostro cliente non sussistono elementi tali da giustificare un rinvio a giudizio. Anche la Procura, peraltro, ha presentato una memoria molto vasta e, devo dire, ben articolata per sostenere la proposta di archiviazione».

In attesa di conoscere le valutazioni del gip Barone, va avanti per Angelo e Raffaele Lombardo il processo per voto di scambio «semplice» che ha avuto origine sempre dal dossier «Iblis». Martedì 6, nell'ex Pretura, sarà già tempo di dibattimento. I pubblici ministeri Michelangelo Patanè e Carmelo Zuccaro, infatti, hanno citato come testimoni tre collaboratori di giustizia: il gelese Maurizio Saverio La Rosa, il nisseno Francesco Ercole Iacona e Maurizio Di Gati, il boss di Racalmuto, un tempo «rappresentante provinciale» del manda mento agrigentino di Cosa nostra.

Ieri, infine, la Dda di Catania ha notificato avvisi di conclusione indagini ad altri quattro indagati per «Iblis». Si tratta di Vincenzo Aiello, indicato dagli inquirenti come «pezzo da novanta» e «interfaccia» del clan catanese di don Nitto Santapaola con la criminalità organizzata palermitana, del presunto «boss-benzinaio» di Ramacca Rosario Di Dio, del geologo Giovanni Barbagallo e del collaboratore Gaetano D'Aquino, ex affiliato della cosca etnea di Turi Cappello. Nel provvedimento i magistrati hanno scritto che i quattro avrebbero agito «nella

qualità di esponenti delle associazioni di tipo mafioso in cambio di generiche promesse di aiuti ricevute dai fratelli Lombaro».

**Gerardo Marrone**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***